

ROCOR: il patriarca Bartolomeo non è libero nelle sue azioni; ci sono forze dietro di lui che sono lontane dalla Chiesa di Cristo

dell'arciprete Serafim Gan
Orthochristian.com, 26 ottobre 2018

Su richiesta del sito *Pravlife.org*, l'arciprete Serafim Gan, capo della cancelleria del Sinodo dei Vescovi e segretario del primo ierarca della Chiesa ortodossa russa all'estero, dà la sua valutazione della recente decisione del patriarca Bartolomeo e valuta le azioni del Fanar.



l'arciprete Serafim Gan. Foto: © Natalia Goroshkova / Pravoslavnaya Zhizn

I nostri pensieri, sentimenti profondi e ferventi preghiere sono con sua Beatitudine il metropolita Onufrij, gli arcipastori, pastori, monaci, parrocchiani e pellegrini delle Lavre delle Grotte di Kiev, di Pochaev e di Svjatogorsk, i monaci, i laici e l'intera Chiesa ortodossa ucraina - che è il cuore della santa Ortodossia russa. La nostra Chiesa ortodossa ucraina non è solo il cuore di tutta la Chiesa russa, ma di ogni sua parte autonoma, compresa la Chiesa russa all'estero.

Nella pittura murale della nostra chiesa-monumento a Sea Cliff (New York), dove servo per misericordia di Dio, è rappresentata l'intera storia della santità e della pietà del nostro popolo preservato da Dio, i nostri antenati, dal fonte battesimale di Kiev alla restaurazione della pienezza della comunione fraterna all'interno della Chiesa ortodossa russa unita: il primo primate della Chiesa ortodossa russa all'estero, il metropolita Antonij (Khrapovitskij), che ha fondato e consacrato la cattedrale della santa Trinità alla Lavra della santa Dormizione a Pochaev e che dopo il l'omicidio del santo ieromartire Vladimir (Bogojavkenskij) divenne il suo successore alla cattedra metropolitana di Kiev; l'arcivescovo Vitalij (Maksimenko), che ha servito un Acatisto nella chiesa della Lavra delle Grotte di Kiev con il metropolita Vladimir pochi giorni prima che questi fosse assassinato nel 1918, e che nel corso di molti anni ha diretto la tipografia della confraternita della Lavra di Pochaev. Con l'aiuto di Dio, l'arcivescovo Vitalij, al tempo archimandrita, fu in grado di portare la fratellanza editoriale di Pochaev fuori dal paese e continuare questo servizio ecclesiale, comunitario e missionario nella diaspora.

La fratellanza editoriale di Pochaev, dapprima sul territorio della Rus' di Prashev **[1]**, e poi in Germania e negli Stati Uniti, stampava letteratura spirituale-morale, ecclesiastico-teologica e liturgica non solo per i figli della Chiesa nella diaspora dopo la rivoluzione e la guerra civile, ma anche per coloro che avevano sete di illuminazione spirituale in patria. Quest'opera veramente santa è stata continuata in seguito dall'abate di beata memoria del monastero della santa Trinità a Jordanville (New York), il metropolita Lavr, un amico spirituale e *sotainik* **[2]** di sua beatitudine il metropolita Onufrij (primate della Chiesa ortodossa ucraina). Come sappiamo, san Giovanni (Maksimovich), il grande arcipastore e taumaturgo della Chiesa russa all'Estero, nacque, studiò e si formò spiritualmente sul territorio dell'attuale Chiesa ortodossa ucraina. E così, per noi la Chiesa ortodossa sul sacro suolo ucraino e ogni cosa ad essa connessa è molto cara ai nostri cuori.

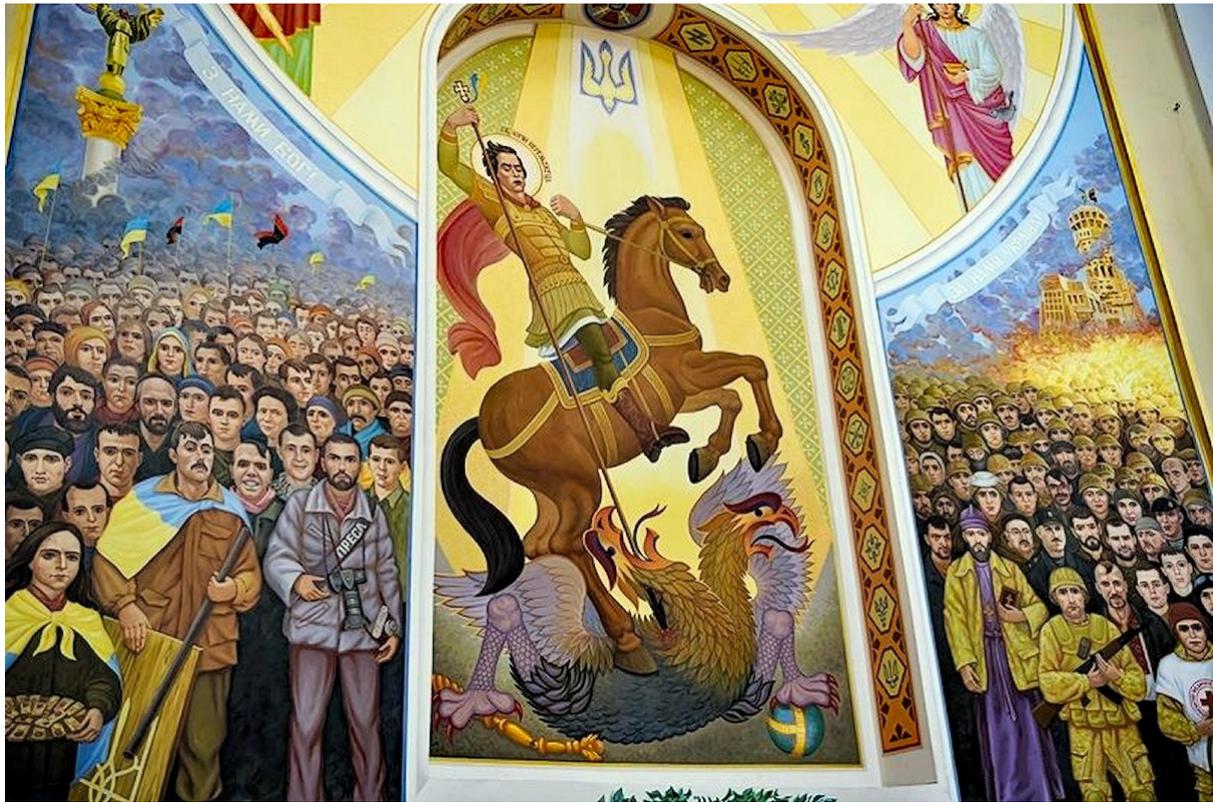
Pertanto, quando sua Santità il patriarca Bartolomeo ha annunciato letteralmente ieri, e in realtà più di una volta, che riconosce solo sua Beatitudine il metropolita Onufrij come capo di tutti gli ortodossi in Ucraina e ha solennemente promesso dinanzi ad un'alta assemblea di primati e rappresentanti delle Chiese ortodosse locali di non intromettersi negli affari della Chiesa ortodossa ucraina sorella, questo ci ha dato gioia nel Signore e pace dell'anima sul destino di tutti i credenti ortodossi dell'Ucraina, e rispetto per il patriarca Bartolomeo, che, come sembrava allora, comprendeva profondamente la situazione e proteggeva e difendeva amorevolmente la Chiesa canonica.

Ma oggi sta ignorando il gerarca rispettato da tutti, sua Beatitudine Onufrij, gli arcipastori, i pastori e l'intera schiera di milioni di veri figli della Chiesa, così come i molti fratelli, i santi e beati primati delle sante Chiese di Dio. E questo evoca nei nostri cuori quanto meno perplessità e sentimenti inquietanti.

Va notato che il Patriarcato di Costantinopoli solo recentemente ha completamente sostenuto e persino confermato la posizione della nostra Chiesa in relazione a Mikhail (Filaret) Denisenko e alle sue attività.

Pertanto le attuali azioni di Costantinopoli ci costringono a sospettare che sua Santità non sia libero nelle sue azioni; che dietro di lui ci siano dei poteri specifici che sono molto lontani dalla Chiesa di Cristo e che stanno seguendo i loro scopi malaugurati. E questo è

davvero molto amaro!



Quando vediamo nelle chiese del "Patriarcato di Kiev" le icone del grande martire Giorgio che schiaccia un'aquila a due teste, e altre raffigurazioni su temi simili, quando sentiamo dai loro amboni proclami politici e ogni sorta di altre espressioni che accendono solo le passioni e conflitti nazionali, allora diventa chiaro che il maestro di scisma Filaret e i suoi servi non cercano la pace e l'unità degli ortodossi in Cristo, ma il potere, l'influenza, la vana gloria di questo mondo e la realizzazione di alcuni loro scopi irreligiosi. Ma osservando l'aspetto e il servizio di sua Beatitudine il metropolita Onufrij, ascoltando i suoi sermoni e leggendo le sue interviste, possiamo vedere che chiama tutti alla preghiera incessante, all'amore fraterno, alla pace dell'anima e al vero patriottismo, manifestati in una vita secondo il Vangelo e l'amore del prossimo. Secondo me questo è un segno che sua Beatitudine è dalla parte della verità di Dio, in cui con il suo esempio sta guidando il gregge amato da Dio della Chiesa ortodossa ucraina. E se sotto le complicate condizioni odierne della vita della Chiesa in Ucraina una persona desidera mantenere la verità o cercarla, allora non ha altro da fare che aggrapparsi al mantello di sua Beatitudine - e tutto andrà bene!

Nondimeno, noi non disperiamo, ma con fervente fede e umiltà preghiamo che la situazione che si è creata riveli la verità di Dio e i veri asceti della pietà e i custodi della santa Ortodossia nella terra ucraina, che degnamente compiono e realizzano l'opera di Cristo. La cosa più importante per tutti gli ortodossi non è di accendere le passioni ma di pregare, di fidarsi di Dio, di accettare questo processo attuale come suo dono e l'opportunità di servire la Chiesa - e di dire la verità con completa calma, come ha fatto san Giovanni il Precursore del Signore nei confronti di Erode, che come sappiamo non agiva correttamente. Se proveremo a fare proprio questo, allora credo che il Signore, nell'espressione del salmista, "darà forza al suo popolo e benedirà il suo popolo con la pace". Questo è ciò che desidero con tutto il cuore per i nostri fratelli e sorelle del nostro stesso sangue.

Con immancabile amore nel Signore e venerazione per il *podvig* della confessione della fede della Chiesa ortodossa ucraina,

arciprete Serafim Gan,

capo della cancelleria del Sinodo dei vescovi e segretario del primo ierarca della Chiesa ortodossa russa all'estero.